

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1979

Celebrazione del cinquantesimo anniversario delle figlie di San Paolo a Udine

Udine (Cattedrale): 07/10/1979



Liturgia: 1^a Lettura Is. 52, 7-10; Salmo 97; 2^a Lettura Fil. 3,8-14; Vangelo Mt. 10, 26-33.

Celebriamo questa Eucaristia insieme alle sorelle, le Figlie di S. Paolo, che ricordano i 50 anni della loro presenza nella Chiesa locale di Udine. C'è un rischio, guardando le suore, di coglier soltanto in superficie: le suore di S. Paolo possono essere viste come suore che vendono libri; e questa superficialità impedisce di apprendere in profondità il segno e il senso della loro presenza.

1^a Dimensione: il senso religioso.

Ognuna di loro ha consacrato la sua vita al Signore. La lettera ai Filippesi, che abbiamo ascoltato, dice il senso profondo della vita religiosa. Le suore, nella loro missione, sono un dono particolare dello Spirito Santo. Senza di esse la Chiesa locale sarebbe più povera. È lo Spirito Santo che distribuisce i carismi, le mansioni, i doni. Quale ricchezza porta alla Chiesa locale la vita religiosa, lo dice S. Paolo:

- Il fascino di Cristo: «voglio conoscere Cristo». Non si tratta soltanto di una conoscenza speculativa, astratta. «Prima io mi sforzo di correre per conquistare Cristo, perché anch'io sono stato conquistato da Lui». Le religiose sono state afferrate dall'amore di Cristo ed hanno fatto di questa conquista l'ideale supremo della loro vita.
- La radicalità evangelica: «Tutte le cose, dice S. Paolo, ho lasciato perdere, le considero spazzatura al fine di guadagnare Cristo». È per tutti i cristiani la ricerca della radicalità evangelica. A tutti i cristiani il Signore chiede di vivere la povertà evangelica,

un certo distacco dalle cose, di riconoscere ed accettare il disegno di Dio secondo il loro stato. Il religioso però fa della radicalità evangelica il contenuto, l'impegno, la professione costante decisiva di tutta la vita. Questo è lo stupendo capitale evangelico che le religiose testimoniano e donano alla Chiesa locale.

- La dimensione pasquale della vita. Paolo dice: «Io cerco di conoscere Cristo, la potenza della sua resurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze diventandogli conforme nella morte con la speranza di giungere alla resurrezione». Ora la testimonianza del mondo futuro nella vita religiosa diventa più impegnativa. Il mondo futuro è già presente in questa terra. Le religiose sono talmente sicure che esiste la vita futura che già l'anticipano nel mondo presente. Ecco la ricchezza di quello che è, a prescindere da quello che fa, la religiosa.

2ª Dimensione: Religiose paoline.

Uscite dal cuore infuocato di don Alberione, profeta del nostro tempo. La notte decisiva della sua vita fu quella che segnava il passaggio dal XIX secolo al XX.

Sensibile alle forti stimolazioni del grande Papa Leone XIII che aveva scritto l'enciclica «Rerum Novarum», l'enciclica dei tempi nuovi, don Alberione intuì che non incominciava solo un nuovo secolo, ma anche una nuova epoca della storia dell'uomo, della civiltà umana. Nell'arco dei suoi 86 anni fu testimone dello sviluppo dei mezzi della comunicazione sociale.

I giornali erano nati nel 1830. Il cinema nel 1895. La radio negli anni 20. La televisione negli anni 50.

C'era chi vedeva in questi mezzi soltanto degli strumenti di svago, cose che non contano. Don Alberione invece capì che i mezzi della comunicazione sociale: radio, cinema e stampa erano nati non soltanto per divertire l'uomo, ma erano destinati a cambiarlo, a modificarlo nei suoi comportamenti e di lì sarebbe nata la cultura nuova, la civiltà nuova, il mondo nuovo. L'uomo sarebbe diventato cittadino del mondo. Gli strumenti della comunicazione sociale erano come nuovi sensi della vita dell'uomo. La vista e l'udito sono i sensi che ci mettono in relazione col mondo. Con la radio e la TV,

i nostri sensi si sono dilatati nella dimensione del mondo. Don Alberione ne intuì la potenza di bene. Potevano fare più unito il mondo. Tutte le scoperte che fa l'uomo sono fatte per fare l'uomo più grande.

L'assassinio di Kennedy, la morte di Paolo VI, la visita di Giovanni Paolo II all'ONU dove è riecheggiato il grido all'umanità, pace, difesa dei diritti fondamentali dell'uomo, trova l'umanità o quasi, al completo riunita, nel vedere, nel sentire, nel piangere, nel gioire e nello sperare. La fame dell'India, la miseria dell'Africa, le torture dell'America Latina, colpiscono l'uomo nella sua stessa carne. Non solo i sensi dell'uomo si sono affinati, prodigiosamente sviluppati... ma anche il suo cuore si è dilatato.

L'uomo è cresciuto: la sua famiglia è l'umanità, la sua casa è il mondo.

Don Alberione capì che questi strumenti non erano solo strumenti di bene. Ne capì anche il limite, potevano diventare anche strumenti di male con la potenza della suggestione. Cinema, radio TV e stampa potevano esercitare una pressione sugli spiriti. Anziché strumenti di liberazione per l'uomo potevano diventare strumenti di manipolazione psicologica dell'uomo e limite alla sua libertà. L'uomo viene spersonalizzato e ridotto ad elemento di massa. Abilmente strumentalizzati possono condurre masse di giovani e di adulti a cantare la stessa canzone, a vestire nello stesso modo, ma soprattutto a pensare con la testa degli altri.

Cinema, radio e TV, spesso modificano, anzi corrompono i sentimenti dell'uomo, le coscienze, i valori fondamentali, il modo di vivere dell'umanità. Danno l'impressione all'uomo di diventare libero; in realtà spesso è diventato schiavo, schiavo della propaganda, non della forza fisica. Perciò dal cuore di don Alberione si sprigionò una passione missionaria.

Quando l'uomo scoperse i nuovi continenti dell'America e dell'Africa, sorse un nuovo slancio missionario nella Chiesa. Turbe di missionari sono partiti per evangelizzare il mondo. La scoperta di questo nuovo mondo dei mezzi di comunicazione sociale era destinata per don Alberione a fare altrettanto. Essa apre nuove strade alla Chiesa. Un tempo furono le grandi strade romane che permisero la diffusione rapida del Vangelo. Oggi le nuove strade sono i canali della radio e della televisione. Le nuove reti per la

pesca degli uomini «Vi farò pescatori di uomini...» sono le reti radio-TV, le cui onde attraversano gli spazi e raggiungono l'uomo diventato cittadino del mondo.

Don Alberione ha scoperto la potenza del detto evangelico: «Non abbiate paura, ciò che vi dico in segreto, predicatelo sui tetti». Il microfono per lui era diventato il nuovo pulpito del mondo, e da quel pulpito occorreva avere il coraggio e l'audacia di predicare a tutti il vangelo di Gesù.

La realtà di questa intuizione noi la sperimentiamo in questo tempo in cui il Papa Giovanni Paolo II pellegrino in America, a Puebla, in Polonia, negli Stati Uniti, dal pulpito del microfono, sopra i tetti annuncia il Vangelo a milioni di uomini. Forse tutto questo in pratica noi non l'abbiamo ancora capito. Le suore Paoline ce lo ricordano.

3ª Dimensione: la presenza delle suore Paoline nella Chiesa locale di Udine.

È cominciata 50 anni fa.

a) Con la diffusione del libro, la visita alle famiglie, a due a due, di porta in porta. Una parola, un sorriso, un foglio, un libro, due, di porta in porta. Una parola, un sorriso, un foglio, un libro, da chi aveva deciso di giocare sul vangelo tutta la propria vita.

b) È continuata la loro azione dalla libreria. Di pochi, i libri sono diventati migliaia, offerti a coloro che cercano la verità. «Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei», dice il proverbio. Offrire l'irradiazione di Cristo, della sua verità, della sua santità, della sua vita, è lo scopo della libreria S. Paolo.

c) Si è sviluppata con il cinema, gli audiovisivi, cassette, dischi, filmmini, diapositive, cercando di essere presenti con questi strumenti di comunicazione, nelle parrocchie, nelle scuole, nei centri culturali, nelle famiglie. Sono forme nuove di presenza e di apostolato della donna nella missione della Chiesa, associata al ministero sacerdotale. Mentre ringrazio il Signore con loro per questo dono che ci offrono da 50 anni, esse sono per noi un segno e un richiamo, alla comunità cristiana e alla scuola, alla famiglia, perché aiutino i cristiani friulani, specialmente i giovani, ad usare bene i mezzi della comunicazione sociale.

Vorremmo con la loro presenza ancora più intensa, sviluppare la pastorale della comunicazione sociale soprattutto verso i giovani. Essi sono i più avidi consumatori di cinema e televisione, dischi, rotocalchi, romanzi. Ma sono anche i meno dotati di senso critico. Rischiano di essere vittime di ideologie, di modelli di comportamento che non sono conformi al vangelo, e questo avviene per suggestione, per manipolazione psicologica. Bisogna aiutarli ad essere non recettori passivi, come cestini di rifiuto, ma soggetti attivi, responsabili che rifiutano con senso critico il male morale. Bombardati dai messaggi i giovani devono saper discernere i messaggi veri dai messaggi falsi, i valori che fanno l'uomo e i disvalori che lo degradano.

Qui sono chiamati in causa particolarmente i genitori, che dopo certe trasmissioni di teatro, cinema, o dibattiti che si fanno in TV, devono domandare ai loro figli: «Che messaggio hai ricevuto»?

Forse è questo il compito più urgente della famiglia, se è vero che l'avvenire dell'umanità dipende dai mezzi della comunicazione sociale e se è vero che il futuro del mondo è in mano ai giovani.